



### **MERCOLEDÌ di PASQUA – 15/04/2020 - Emmaus, pane e cammino** (G. Mazzillo)

Vangelo secondo Luca (24,13-35)

«Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana,] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane».

Dopo l'incontro del Risorto con le donne, viene il turno degli uomini. Sì, sebbene si tratti degli apostoli, questi vedono Gesù solo dopo di esse. Erano quelle rimaste sotto la sua croce, mentre essi, con l'unica eccezione di Giovanni, si erano dileguati e Pietro era giunto a affermare ripetutamente di non averlo mai conosciuto.

Già, Le donne. Non si erano sottratte, quel tragico venerdì, al corteo alla cui testa camminava Gesù verso il luogo dell'esecuzione. «Lo seguiva – narra Luca - una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui» (Lc 23,27). Con la folla del popolo (*laòs* nell'originale, che indica di solito il *laòs tou Theou*, il popolo di Dio) sono menzionati anche l'uomo

di Cirene che aiuta a portare il *patibolum* e, loro malgrado, anche i due destinati alla stessa condanna. La narrazione cede in Luca il posto alla teologia: la teologia della sequela di Gesù, il quale a tutti ha voluto insegnare qualcosa: alle donne a non piangere, al Cireneo e al popolo a resistere anche nel momento della prova più dura (l'apparente assenza di Dio), mentre a uno dei due "malfattori", quello pentito, ha garantito solennemente, che sarebbe stato per sempre con lui, avendolo egli riconosciuto come "Re" in quella tragedia di sangue, di amore e dolore.

A ragione, allora, le donne hanno avuto la precedenza nelle apparizioni del Risorto. Ma ora è venuto finalmente il momento dei discepoli uomini. A differenza delle donne che avevano cercato Gesù fin dentro la tomba, due di essi si stanno completamente allontanando da Gerusalemme. Sembrano voler rompere con un passato, che ancora li incupisce. Vanno lontano e fanno tra loro commenti, tristi cantilene se non rassegnate omelie (*ōmilein*), che tuttavia conservano il sentore della ricerca (*suzētēin*). Proprio a loro si presenta Gesù come viandante, che non fa finta, ma si accompagna effettivamente a loro. Sembra voglia seguirli, ma ben presto la situazione si rovescia: sono loro che devono seguirlo nella sua ricostruzione teologica dei fatti, nello sminuzzamento della Parola di Dio, a cominciare da Mosè e in tutta quella che poi noi abbiamo chiamato la "Storia della salvezza".

Il cuore arde loro nel petto. Il loro volto comincia a illuminarsi, solcando lo scoramento. Intravedono un raggio di sole, tra le nuvole oscure della loro delusione, come succede anche a noi ascoltando la Parola di Dio in questi giorni di isolamento. Gli spazi dell'anima si dilatano e di nuovo il cielo azzurro è qui, non al disopra di loro e di noi, ma con loro e con noi. Si fa strada persino nella loro e nella nostra angustia e la fa risplendere, come fa risplendere la terra l'ultimo raggio di sole.

La Parola di Gesù, la Parola di Dio che ci coglieva di sorpresa, ora ci accompagna mentre scende la sera. Ma proprio la sera fa nascere forte il bisogno di gridare allo sconosciuto viandante, che sta per allontanarsi: «Resta con noi. Resta, per favore. Non vedi che si sta facendo buio?». Non vedi, Gesù, le ombre su questa umanità che ha tanta paura? Possibile che non ti intenerisca né la silenziosa angoscia dei vecchi, né l'impaziente irrequietezza dei bimbi, né la preoccupazione di chi oggi ha forse ancora qualcosa da mangiare, ma che teme per il domani? No, non è possibile, Gesù, che non veda la nostra angoscia e le nostre lacrime, tu che vedesti in anticipo quelle delle donne: lacrime versate su loro stesse, su di noi, sui "nostri" figli e sul mondo intero?

Allora Gesù si fermò ed «entrò per rimanere con loro». A tavola prese il pane e lo spezzò. Spezzò la coltre di tristezza e guarì la miopia di chi non lo aveva riconosciuto fino ad allora. A tavola oggi, Gesù, tu ci sei, sei con noi e rimani con noi, ma sei scomparso dalla visibilità prima ancora di spezzare il pane. È la prova peggiore che ci possa essere. Di quel tuo pane, dato ai morenti al fronte e garantito sul palco del patibolo ai condannati, oggi è privato l'intero tuo popolo? Dobbiamo forse accontentarci solo della tua Parola? Arrivi a chiederci questo? Per oggi sembra di sì, ma ti supplichiamo, prima che la notte diventi più buia, mostrati nell'atto di spezzare il tuo pane tra noi e concedici presto di uscire con te a percorrere le strade del mondo. Amen!